

4 aprile 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

ARIS

Un accordo per potenziare l'attività di distribuzione farmaceutica nel settore ospedaliero

3 Aprile 2025 | [Enterprise](#)

La partnership tra Logista Pharma e Copag SpA consolida la gestione di tutti i servizi di trasporto, distribuzione e consegna di farmaci, dispositivi medici e strumentazioni per sala operatoria alle strutture ospedaliere in Italia

Logista, uno dei principali operatori logistici europei, rafforza la sua posizione nella distribuzione farmaceutica ospedaliera grazie alla partnership tra Copag e Logista Pharma Italia. L'ingresso di Logista nel mercato italiano della distribuzione dei farmaci e prodotti healthcare prende l'avvio nel 2023 con l'acquisizione di Gramma Farmaceutici, azienda con 20 anni di esperienza nel settore e oltre cento dipendenti e collaboratori diretti e indiretti. Ora, grazie all'accordo con Copag, Logista Pharma continua la sua crescita e integra il proprio business con la distribuzione di farmaci e dispositivi per il settore ospedaliero nel nostro Paese. Copag è da oltre 40 anni attore chiave in Italia nel mercato della distribuzione di materiale sanitario, dispositivi medici, farmaci e strumentazioni per sala operatoria forniti non solo al proprio azionariato, costituito da circa 200 aziende sanitarie private, ma a un portfolio clienti di 1.200 ospedali, ovvero alla totalità delle case di cura associate ad Aiop (Associazione Italiana Ospitalità Privata), **Aris (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari)** e Acop (Associazione Coordinamento Ospedalità Privata). Le strutture ospedaliere affiliate alle associazioni di categoria citate erogano prestazioni sanitarie a favore di 25.000 posti letto, oltre il 25% del totale delle prestazioni del Sistema Sanitario Nazionale. L'accordo permette a Logista Pharma e Copag di crescere ulteriormente in tutti i servizi offerti, avendo a disposizione un ampio sito di stoccaggio dedicato, nonché la possibilità di utilizzare il network Logista esistente su altre linee di business, al fine di coprire ulteriori canali di interesse per Copag. Il magazzino è in grado di gestire oltre 3.000 referenze di prodotti healthcare, con una performance di oltre 30.000 ordini l'anno indirizzati a clienti presenti su territorio italiano ed estero. Per la crescita del settore della distribuzione farmaceutica in Italia Logista ha varato un ambizioso programma che prevede importanti investimenti e predisposto un piano industriale per l'implementazione di nuove piattaforme logistiche dedicate.

"L'accordo con Copag permette a Logista Pharma di entrare a pieno titolo nella gestione di tutti i servizi di distribuzione e consegna di farmaci, dispositivi medici e strumentazioni per sala operatoria alle strutture ospedaliere in Italia. Questa importante partnership commerciale ci consente di aggiungere a farmacie, grossisti e operatori e-commerce del farmaco anche gli ospedali" afferma **María Pilar Colás Castellote**, CEO di Logista Pharma Italia. E conclude: *"Abbiamo portato in Italia il know-how maturato da Logista Pharma nella distribuzione farmaceutica in Spagna e Portogallo*

dove la Società gestisce rapporti con oltre 200 aziende farmaceutiche, conta su 11 siti per lo stoccaggio di farmaci in diverse fasce di temperatura e offre un ampio portafoglio di servizi a valore aggiunto verso produttori, grossisti, ospedali, farmacie e pazienti. Inoltre, nella Penisola Iberica Logista Pharma è leader nella distribuzione dei vaccini, sia a uso umano, sia veterinario".

Aggiunge **Marco Miraglia**, Presidente e Amministratore Delegato di Copag SpA: *"Per il nostro core business, la logistica rappresenta un asset strategico in quanto determina la garanzia di cure tempestive a favore dei pazienti ricoverati in ospedale, contribuendo anche all'efficienza operativa delle strutture stesse. Analizzando questo aspetto, apparentemente semplice ma di fondamentale importanza, si può cogliere anche la responsabilità sociale in capo ad un'azienda come quella che mi onoro di rappresentare, che differentemente dai distributori intermedi rappresenta un unicum nel panorama nazionale fungendo da global provider nel settore dell'ospitalità. La nostra partnership con Logista Pharma mira ad una visione di lungo periodo orientata all'efficienza operativa ed alla targetizzazione delle esigenze dei nostri clienti".*



la Repubblica



Fondatore EUGENIO SCALFARI

Direttore MARIO ORFEO



Rcultura Brunello Cucinelli: tornare all'Umanesimo di RAFFAELLA DE SANTIS alle pagine 42 e 43



Rspettacoli Bryan Ferry: rifiutai di cantare "Don't You" di ANDREA SILENZI a pagina 44

Venerdì 4 aprile 2025 Anno 50 - N° 80 Oggi con Il venerdì In Italia € 2,90

I dazi travolgono le Borse

Crollo dei mercati dall'Asia a Wall Street: bruciati 2.500 miliardi. Milano è la peggiore in Europa: -3,6% Trump: fidatevi di me. Von der Leyen prepara le contromisure della Ue. Meloni: rivedere il patto di stabilità

I dazi di Donald Trump affondano le Borse mondiali. Dall'Asia all'Europa passando per Wall Street tutti i listini sono in profondo rosso... di CASADIO, CIRIACO, COLOMBO, DE CICCO, DI FEO, FERRARO, LOMBARDI, LONGHINI, MASTROLILLI, PONS, SANTELLI e TITO da pagina 2 a 11



IL DOSSIER

Made in Italy i prodotti nel mirino a pagina 10

I danni costosi del populismo

di TITO BOERI

I dazi imposti da Donald Trump sulle importazioni da tutto il mondo ci danno una misura dei costi economici del populismo una volta giunto al potere... a pagina 13

Femminicidi la protesta delle ragazze



di CARTA, DAZZI, DE LUCA, MONACO, OSSINO, PALAZZOLO e SANNINO

alle pagine 24, 25, 26 e 27

La paura del futuro

di ELENA STANCANELLI

Un'amica che vive negli Stati Uniti mi ha riferito una conversazione con sua figlia che mi ha turbato... a pagina 13



IL PERSONAGGIO

di MATTIA CHIUSANO e GIAMPAOLO VISETTI

Brignone, caduta shock Olimpiadi a rischio

alle pagine 46 e 47

Advertisement for BE Rebel Pay per you with QR code and text: Fai quadrare i conti. Inquadra la polizza auto a CONSUMO.

Blitz del governo sulla sicurezza arriva il decreto

IL CASO di GABRIELLA CERAMI

Il governo accelera e cambia schema. Dopo un anno e quattro mesi di dibattito e di scontro parlamentare... a pagina 23



Strage di Brescia Toffaloni colpevole "Mise la bomba"

di ILARIA CARRA a pagina 28

Scontro al Sinodo laici bocciano testo su donne e gay

LA POLEMICA di IACOPO SCARAMUZZI

Non succedeva dai tempi di papa Sisto's, scherza il cardinale Matteo Zuppi... a pagina 29

CORRIERE DELLA SERA

RES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688291

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767310
mail: servizioclienti@corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



Philippe Donnet
«Le Generali restino
italiane e indipendenti»
di Daniela Polizzi e Nicola Saldutti
a pagina 39



Il libro di Elvira Serra
Il silenzio, il mistero
dietro un velo
di Aldo Cazzullo
a pagina 44

SEVENTY
VENEZIA

Piazza Affari chiude a -3,6%. Von der Leyen: gravi conseguenze per milioni di persone. Macron: stop agli investimenti negli Stati Uniti. Vertice a Palazzo Chigi

Dazi, primo effetto: Borse a picco

Bruciati 2.500 miliardi. Trump: fidatevi di me. Meloni: un errore, ma non è la catastrofe. Le controtariffe Ue dal 15 aprile

LA PARTITA DA GIOCARE

di Federico Fubini

Sarà anche un caso, o più probabilmente no. Ma il mese prossimo un fondo d'investimento di Shanghai chiamato M31 Capital organizza una missione in Europa di una ventina di grossi conglomerati industriali cinesi, tutti soggetti (almeno) da miliardi di dollari o di euro di fatturato. Le tappe già previste sono Monaco di Baviera, Barcellona e Stoccolma — l'Italia non figura — ma l'agenda non è necessariamente chiusa, soprattutto se gli investitori cinesi verranno corteggiati con sufficiente insistenza. Pechino è la capitale più colpita dai dazi di Donald Trump, con un più 54% solo nelle ultime settimane che potrebbe diventare più 79% se arrivasse la sanzione annunciata per i suoi acquisti di petrolio dal Venezuela. Per questo i cinesi moltiplicano i segnali a bassa frequenza di dispetto verso l'Europa, l'ultimo dei quali è un crollo delle loro forniture di prodotto a «uso duale» (militare e civile) alla Russia. Nei primi due mesi del 2025 sono scese del 17% rispetto a un anno prima le vendite agli apparati di Mosca di sistemi elettrici e elettronici, mentre quelle di veicoli, sistemi aerei e relativi componenti si sono quasi dimezzate. La Cina vuole la pace commerciale con noi europei perché dagli Stati Uniti non ha altro che guerra. E ce lo fa capire come può.

continua a pagina 36

di Francesca Basso e Viviana Mazza

I dazi imposti da Trump fanno crollare le Borse. I listini europei bruciano 422 miliardi in una seduta. Milano perde il 3,6%. Wall Street manda in fumo 2.000 miliardi. Annunciate le contromisure da Bruxelles; controtariffe a partire dal 15 aprile. L'impatto sui prodotti italiani, colpito il settore alimentare dai formaggi ai vini. La premier Giorgia Meloni definisce i dazi un «errore, ma non è una catastrofe». La Germania pronta a cercare nuovi mercati, per Londra «inizia una nuova era», Parigi parla di «decisione brutale».

di pagina 7 a pagina 13
Galluzzo, Gergolet Logroscino, Montefiori Rinaldi, Sabella, Salom

GIANNELLI

LA GUERRA DEI DAZI



IN PRIMO PIANO

L'ALLARME DEGLI ESPERTI
Inflazione in crescita,
spettro recessione
I rischi per l'America
di Massimo Gaggi
a pagina 5

L'INTERVISTA / ANTONIO TAJANI
«Bisogna trattare
Ma pronti a puntare
su nuovi mercati»
di Paola Di Caro
a pagina 9

LO SCENARIO
Dalle auto al lusso:
chi pagherà
il conto più alto
di Valentina Iorio
a pagina 13

I PRODOTTI
Olio, formaggi, vino
Cosa può cambiare
per il made in Italy
di Capozucca, Chiesa e Jattoni Dall'Asén
a pagina 11

Sci Durante il Gigante per il titolo italiano, 6 mesi di stop. Giochi in dubbio



Il dramma di Brignone: caduta e doppia frattura

di Sara Bettoni, Daniele Sparisci e Flavio Vanetti alle pagine 50 e 51

Il verdetto All'epoca era un 16enne
Strage di Brescia,
30 anni a Toffaloni
«Mise la bomba»

di Giovanni Bianconi e Mara Rodella

Marco Toffaloni condannato a 30 anni per avere messo la bomba in piazza della Loggia. All'epoca, nel 1974, aveva 16 anni. Ma è cittadino svizzero e non andrà in cella.

a pagina 30

IL COOPERANTE DETENUTO DA 140 GIORNI
Trentini in cella a Caracas
Adesso serve un segnale

di Carlo Verdelli

Sul tavolo della nostra presidenza del Consiglio, affollato di urgenze che pretendono risposte di fatale importanza, da qualche parte ci deve essere anche una cartellina con il nome di Alberto Trentini.



continua a pagina 31

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Questo è un caffè filosofeggiante, quindi siete autorizzati a versarlo subito nel lavandino. Però mi è sgorgato dal cuore, appena ho visto le immagini della caduta sugli sci di Federica Brignone. Allora è così che funziona la vita? Ti alleni come una forsennata, e a un'età, 34 anni, in cui molte avversarie già pensano al ritiro. Sollevi la Coppa del Mondo, anzi ne sollevi tre: generale, libera, gigante. E poi, quando cominci a goderti la meritata apoteosi, ti spacchi tibia e perone in una gara di fine stagione: a soli dieci mesi dalle Olimpiadi di Milano-Cortina. Adesso capisco perché certi allenatori e anche certi genitori (il mio, per esempio) accoglievano i successi con preoccupazione e gli insuccessi quasi con sollievo. Intuivano l'inesorabilità

Federica va a Cortina

della legge del contrappasso che governa l'universo in nome di una superiore e misteriosa armonia, per cui quando le cose vanno troppo bene succede sempre qualcosa che le volgerà al peggio (e viceversa, solo che questa seconda parte della legge la dimentichiamo spesso, preferendo credere in quella di Murphy). Il saggio solca la vita con circospezione, senza esaltarsi per le vittorie né abbattersi per le sconfitte, sapendo che le une rappresentano soltanto il primo tempo delle altre. Purtroppo, e per fortuna, la legge del contrappasso è infallibile e non vedo l'ora che Federica Brignone ce ne fornisca l'ennesima prova, trasformando le fratture di ieri nelle medaglie olimpiche di domani.

www.corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



IL RACCONTO

Io e Bersani in vetta a Paraloup sui sentieri degli eroi partigiani

MARCO REVELLI - PAGINA 15



L'INTERVISTA

Sandretto: denunce e Bral neon. I miei trent'anni di provocazioni

GIULIA ZONCA - PAGINA 24



LO SPORT

Brignone, dramma dopo i trionfi crociato rotto e Giochi a rischio

DANIELA COTTO - PAGINA 34



LA STAMPA

VENERDI 4 APRILE 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N. 93 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB: TO II www.lastampa.it

GNN

BRUXELLES NEGOZIA PERÒ È PRONTO IL BAZOOKA CONTRO BIG TECH. MACRON SOSPENDE GLI INVESTIMENTI FRANCESI NEGLI USA

I dazi bruciano 2500 miliardi

Trump prova a rassicurare Wall Street ma la Borsa crolla. Meloni: non rispondiamo, non è una catastrofe

IL COMMENTO

Lazzardo di Donald ricompatta l'Europa

NATHALIE TOCCI

Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump ha scatenato una guerra commerciale contro l'intero mondo, e l'Europa è tra gli obiettivi principali. Dopo aver colpito l'acciaio, l'alluminio e le auto europee, Trump ha annunciato tariffe del 20 per cento su tutte le importazioni dall'Unione europea. Quali sono le possibili ricadute politiche? - PAGINA 11

BARBERA, BRESOLIN, GORIA, LOMBARDO, LUISE, MALFETANO, RICCIO, SIMONI

Il pacchetto di dazi decisi dal Presidente Usa Donald Trump ha scatenato ieri un terremoto di vaste proporzioni che ha investito i mercati finanziari di tutto il mondo. Il risultato sono state perdite per 760 miliardi di euro in Europa (-3,60% per Piazza Affari) e circa 2.500 miliardi di dollari andati in fumo sul mercato azionario statunitense.

- CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-11

Cirio: sì ai fondi dell'Ue per difesa e sicurezza

Federico Capurso

LE ANALISI

L'America è più fragile e il dollaro sprofonda

Salvatore Rossi

Debito e inflazione l'incubo dei mercati

Pietro Reichlin

Il pericolo che riparta la corsa dei prezzi

Marianna Filandri

L'ITALIA

L'export sconvolto in bilico 14 miliardi

Giuseppe Bottero

Le scure dell'acciaieria "Stop a tutti i contratti"

Stefano Sergi

La maggioranza divisa davanti all'emergenza

Montesquieu

I DIRITTI

Nordio, i femminicidi e quell'offesa etnica. Chi non ha soluzioni si cerca un nemico

NICOLETTA VERNA



La dichiarazione del ministro Nordio sui femminicidi parte da un'affermazione molto giusta e condivisibile: le misure di punizione e repressione e violenza avvenute non possono essere efficaci, se prima non si sradica il sistema di valori su cui il reato si basa. - PAGINA 25

LA POLITICA

Se la destra è orfana dell'amico americano

FLAVIA PERINA

Lutto nazionale, o poco ci manca. I dazi americani, orizzontali, erga omnes, indifferenti a ogni antica amicizia, costituiscono per la destra italiana molto più di un colpo all'economia e alle sue categorie del cuore (produttori di vini, formaggi pregiati, agroalimentare in genere). La obbligano a un bagno di realtà: l'amico americano non c'è più. Il suo disprezzo per i parassiti europei è circolare, riguarda tutti, anche i conservatori italiani, e quando Donald Trump e J.D. Vance bullizzano l'Unione e l'hanno con ogni sua capitale e palazzo, Roma compresa, Chigi compreso. Dopo più di mezzo secolo si avvera l'antica ballata-profezia intonata negli scantinati del cabaret di destra: Occidente good bye. La cantava Pat Starke, una minuta italo-americana, nell'anno del disimpegno dal Vietnam e dell'abbandono di chi si era affidato al racconto di libertà a stelle e strisce. - PAGINA 25



IL RAPPER A LA STAMPA È CON VOI: I RAGAZZI, IL BULLISMO, LO STRAPOTERE DELLA RETE



IL COLLOQUIO

"Noi, i papà di Adolescenza e le paure per i nostri figli"



VALENTINA ARIETE

Adolescenza è la serie del momento. E, visti i temi trattati, probabilmente sarà una delle più importanti dell'anno. Che fare per educare i giovani uomini al rispetto delle donne? - PAGINA 32

L'INCHIESTA

La giungla dei prezzi manda in tilt la Sanità

PAOLO RUSSO

Stritolati dalle liste d'attesa da un lato, strangolati dall'altro da un privato che grazie ai tempi biblici del pubblico arriva a praticare tariffe anche 4-6 volte superiori a quelle massime fissate dallo Stato per le prestazioni erogate proprio dal privato ma in regime di convenzione. - PAGINA 23



LA GIUSTIZIA

Piazza della Loggia condanne e misteri

SALVATORE MONTILLO

Mario Milani ha il volto segnato dalle lacrime. I giudici del Tribunale dei Minorenni di Brescia, dopo otto ore di camera di consiglio, hanno scritto un'altra pagina storica per la città. - PAGINA 22

BUONGIORNO

Predetta da qualche anno, la morte della globalizzazione è stata annunciata ieri. I dazi di Donald Trump stabiliscono la fine del sogno, o dell'incubo, secondo i gusti, del grande mercato planetario, sebbene a me, che di economia so poco, la notizia pare fortemente esagerata. Intanto, più in generale, il mondo è globalizzato da quando l'Homo erectus dall'Africa emigrò in Asia e in Europa. Da lì in poi, tutto quanto di notevole l'umanità ha inventato e prodotto - dalle religioni alla ruota, dalla filosofia alle strade, dalle rotte marine alla pittura, dalla scrittura al vino, dalle armi alla matematica, dalla poesia alla musica, dalla moneta ai commerci - ha presto assunto una dimensione globale. Nello specifico, la globalizzazione contemporanea si può distinguere in globalizzazione delle merci, delle persone e delle

Amore globale

MATTIA FELTRI

informazioni. Queste ultime viaggiano sul web, lungo le vie dei social e dei giornali online, per cui io posso sapere ora, in tempo reale, che cosa succede a Shanghai o a Novosibirsk. E questa globalizzazione è salva. Quella delle persone non ne parliamo: l'uomo è sempre emigrato, come abbiamo visto, e sempre ha viaggiato, e mai è emigrato e mai ha viaggiato tanto quanto nella nostra epoca; altra globalizzazione salva. Resta quella delle merci, così presa di mira dal presidente americano. Ma mi sembra convincente l'analisi del vecchio e saggio Lamberto Dini: a fermare Trump e salvare la globalizzazione dei mercati, ci penseranno i mercati. E il grande allarme - naturalmente globale - presto o tardi rientrerà; e saremo di nuovo felici perché la globalizzazione, abbiamo scoperto, alla fine piaceva tutti.

Con Tinexta, l'innovazione digitale dà forma al tuo futuro.

tinexta

tinexta.com

tinexta infocert

tinexta cyber

tinexta visura

tinexta defence

tinexta innovation hub

Venerdì 4 aprile 2025 ANNO LVIII n° 80 1,50 € Sant'Isidoro di Siviglia vescovo e dottore della Chiesa Edizione online dal 2012 www.svegliaeuropa.eu

Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale LA LIBERTÀ DELLA PROFEZIA

Alessandro Zaccuri

Non è che negli ambienti ecclesiali non si apprezzi la libertà di parola, si diceva una volta; basta che la si eserciti in greco antico. Il riferimento era all'uso insistente del termine "parresia" che del resto non rappresenta affatto un'esclusiva del linguaggio pastorale...

continua a pagina 14

Editoriale A pagare dazio? Gli americani L'ILLUSIONE DI TRUMP

Leonardo Becchetti

La decisione del presidente Usa Donald Trump di imporre una guerra commerciale con quasi tutti i Paesi del mondo mette a dura prova la globalizzazione. Abbiamo vissuto un'epoca nella quale si è prodotto, senza badare a questioni politiche, nei Paesi dove era più conveniente farlo...

continua a pagina 14

IL FATTO L'Assemblea sinodale sarà riconvocata. Slitta da maggio a novembre anche la riunione dei vescovi

Sinodo permanente

Serve più tempo per dare forza al cambiamento, il documento finale verrà riscritto e posto in votazione il 25 ottobre. Zuppi: è segno del dinamismo di una Chiesa viva

IL COMMENTO

Una lezione di sinodalità Così lo Spirito ci invita alla pazienza

Erio Castellucci

Ma cosa è successo nella seconda Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia? Ribellione? Bocciatura? Affossamento? Insomma, deve essere capitato qualcosa di importante...

L'intervento a pagina 16

Alessia Guerrieri - Lorenzo Rosoli

Con una decisione storica, il Consiglio episcopale permanente ha deciso di spostare da maggio a novembre l'Assemblea generale dei vescovi. Una scelta che serve a dare più tempo per elaborare le conclusioni dell'Assemblea sinodale e formulare proposte concrete in grado di cambiare il volto della Chiesa...

Parisi e Zanotti alle pagine 2-3

GUERRA DEI DAZI/1 Trump esulta: saremo più forti, ma i listini crollano. Dall'Europa 81 miliardi di pagamenti



Mercati e analisti in fibrillazione Gli Usa rischiano la recessione

Affari a pagina 4

GUERRA DEI DAZI/2 Danni per la componentistica, i farmaci si salvano

Meloni invita alla calma «Non è una catastrofe»

Dopo una giornata nel "bunker" di Palazzo Chigi, e a seguito di consultazioni permanenti con la sua squadra di governo, Meloni sceglie il tigg della sera per lanciare il suo messaggio al Paese: i dazi «non sono la catastrofe che alcuni raccontano, continueremo ad esportare negli Usa...»

Lega e lascia fredda Forza Italia, che invece continua a lavorare su quella «risposta europea» invocata anche da Mattarella. Anche nelle istituzioni comunitarie, in ogni caso, la voglia di replicare «a muso duro» è contemperata dalla volontà di evitare escalation.

Principiano alle pagine 4-6

LA STRUTTURA DI JADGER Pochi diritti, tanti costi in Albania il nuovo Cpr

Lambruschini (inviato) a pagina 7

LA STRAGE DI BRESCIA Toffaloni (allora 16enne) condannato a 30 anni

Guerrini a pagina 9

ASSALTO A UNA SCUOLA

Due sore assassinate dalle gang ad Haiti

Capuzzi a pagina 11

Svolte Lisa Ginzburg Due belle righe nette In cui il ragazzino Hanno, ultimo nato della grande famiglia di Lubeca, dettò che dopo lui non ci sarà più nessuno. A ogni riletura mi commuovo. Non avere figli è autoescludersi da una catena tutta incentrata sul continuare, sull'essere ramo di un albero genealogico...

Gutenberg Il corpo nello specchio dei corpi Nell'allegato

IL GRANDE NORD Luoghi infiniti

REGIONI DI NUOVO NEL MIRINO

Liste d'attesa, Schillaci: non speso il 24% dei fondi

Lo scontro tra il ministro della Salute Orazio Schillaci e le Regioni raggiunge nuove vette. Dopo aver scritto una nuova lettera di fuoco al presidente delle regioni Massimiliano Fedriga nel question time di ieri Schillaci ha lanciato una nuova stoccata alle amministrazioni regionali colpevoli secondo il ministro di non applicare le misure del decreto anti liste d'attesa: «Non è accettabile - afferma - che a distanza di mesi dall'approvazione della legge, ci siano ancora resistenze o ritardi nell'applicazione. Così come non è accettabile rivendicare insufficienza di stanziamenti quando la Corte dei Conti nella sua ultima relazione mette nero su bianco la spesa esigua delle Regioni rispetto ai fondi ricevuti dal 2020 per le liste d'attesa». L'accusa sui fondi arriva sulla base di dati precisi: al 31 dicembre 2024, secondo i numeri comunicati dalle Regioni al ministero un quarto dei fondi totali assegnati per il recupero delle

liste, pari al 24%, non è stato utilizzato. Su un finanziamento totale di 1.371.956.271 euro per gli anni 2022-23-24 da parte del ministero della Salute, infatti, le Regioni non hanno utilizzato - o hanno accantonato - una cifra pari a 323.342.886 euro. La legge approvata, ha ribadito Schillaci, non rappresenta «palliativi o interventi spot, ma una riforma organica» e le misure previste «stanno già producendo risultati tangibili nelle Regioni che le hanno implementate. Dove si applica la legge, cioè, ci sono i risultati».

—**Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

La giungla dei prezzi manda in tilt la Sanità

PAOLORUSSO

Stritolati dalle liste d'attesa da un lato, strangolati dall'altro da un privato che grazie ai tempi biblici del pubblico arriva a praticare tariffe anche 4-6 volte superiori a quelle massime fissate

dallo Stato per le prestazioni erogate proprio dal privato ma in regime di convenzione. - PAGINA 23



Sanità la giungla delle tariffe

Mentre nel 52% dei casi il pubblico non rispetta i tempi di legge gli esami erogati dai centri privati, dalle risonanze alle Tac, possono costare fino a sei volte il massimo fissato dallo Stato

PAOLORUSSO

Stritolati dalle liste d'attesa da un lato, strangolati dall'altro da un privato che grazie ai tempi biblici del pubblico arriva a praticare tariffe anche 4-6 volte superiori a quelle massime fissate dallo Stato per le prestazioni erogate proprio dal privato ma in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Prezzi che siamo andati a rilevare dai siti e con l'aiuto dei dati forniti da Cup Soldale, piattaforma che consente di prenotare da un network di privati.

Quel che ne viene fuori è una giungla dei prezzi spinti verso l'alto proprio dalle liste di attesa. Così com'è stato per la giornalista Francesca Mannocchi, che per la Sclerosi multipla deve fare risonanze magnetiche ogni sei mesi e per ottenerle in tempo è dovuta ricorrere al privato, pagando 680 euro per tre esami.

Uno scandalo che poteva essere pure peggiore perché, sempre a Roma, al Gemelli una sola risonanza dell'encefalo e del tronco encefalico viene a costare 450

euro. Mentre in Lombardia l'Humanitas di Varese arriva a chiederne 550, la tariffa massima di rimborso dello Stato al privato convenzionato, fissata da un decreto ministeriale del 25 novembre 2024, per questa prestazione è di 284,6 euro. Come dire che quella metà in più è guadagno extra rispetto a quello percepito avendo come cliente la regione che rimborsa.

Poi ci sono strutture virtuose come il Pederzoli di Peschiera del Garda, che con mezzo di contrasto lo stesso esame lo offre a 250 euro mentre a Firenze c'è chi arriva a 168 euro e a Caserta si scende persino a 120. Ma attenzione.

A volte, come verificato al momento di tentare la prenotazione si tratta di tariffe "civetta", messe lì per attrarre clienti, che poi non riescono a ottenere l'appuntamento. Come nel caso del Campus Bio-medico di Roma che a prezzo pieno si tiene sui 242 euro, che scendono sensibilmente con la tariffa "amica" con la quale però il sito non permette di prenotare la risonanza.

nanza.

Le cose non migliorano con le ecografie. Qui la tariffa massima fissata per decreto è di 46,9 euro per quella all'addome, che diventano 152 euro al campus Bio-medico salvo avere la fortuna di riuscire a prenotare a 70 euro con la tariffa amica. Per l'ecografia alla mammella la quota massima di rimborso scende a 21,1 euro ma a Firenze le tariffe oscillano per quelle a una sola mammella tra i 70 e i 90 euro, il quadruplo.

La giungla si fa ancora più fitta quando ci si addentra nei costi delle Tac. Per quella total body il decreto ministeriale fissa la soglia massima del rimborso a 104,5 euro. A Ostia una struttura privata locale propone la cifra



di 400 euro per farla con mezzo di contrasto. Ma in provincia di Firenze secondo YesDoctor.it si arriva anche a 700 euro. A Milano la Clinica Diagnofisic fissa il prezzo di quella toracica a 198 euro, più del doppio degli 89,3 fissati dal Dm.

Certo, come specifica chi ha rilevato i dati, bisogna considerare anche che i prezzi possono variare in funzione del livello tecnologico dei macchinari usati, ma secondo gli esperti di Agenas che abbiamo interpellato è difficile giustificare differenze così macroscopiche. L'ospedale "Pederzoli" in Veneto è uno di quelli che si tiene basso con le tariffe, «perché preferiamo il radicamento al territorio piuttosto che il profitto ad

ogni costo» spiega l'ex direttore generale dell'Agenas, Alberto Mantoan, che lo dirige. Che sulla giungla tariffaria si dice convinto che «governare anche le informazioni inerenti le prestazioni erogate anche privatamente nei territori creerebbe una virtuosa competizione tra gli erogatori».

Intanto c'è da asciugarsi gli occhi a leggere i numeri sulle liste d'attesa rilevati di recente da Altroconsumo. Tempi che non accennano a migliorare visto che per le visite specialistiche nel 52% dei casi non vengono rispettati quelli massimi di attesa stabiliti per legge in base alle priorità segnate sulla ricetta, anche se il 40% degli italiani non sa nemmeno dell'esistenza di questi

limiti, sforati i quali si avrebbe diritto ad andare nel privato pagando solo l'eventuale ticket. I tempi rilevati su un campione rappresentativo delle varie realtà regionali di 1.086 assistiti indicano per una visita specialistica un'attesa media di 105 giorni, oltre tre mesi e mezzo. Ma in diversi casi si va oltre l'anno. E la cosa più grave è che il tempo massimo di 72 ore fissato per le visite urgenti non è rispettato nel 72% dei casi. Stessa percentuale per le visite e gli esami di priorità "B", da eseguire entro 10 giorni. In pratica in tre casi su quattro l'appuntamento non viene dato nemmeno a chi ha problemi di salute seri. Per non parlare del fatto che Altroconsumo, così come lo stesso ministero della Salu-

te, rilevano ancora molti casi strutture pubbliche e private convenzionate che chiudono illegalmente le agende di prenotazione.

Le cose sembrano andare un po' meglio per gli accertamenti diagnostici, dove i tempi massimi non sono rispettati nel 36% dei casi. Ma le medie non raccontano ancora la realtà, fatta di 5 mesi e mezzo di attesa per una mammografia, altrettanti per una colonscopia, più di tre mesi per una tac. E intanto il privato ringrazia. —

Secondo Altroconsumo l'attesa per una visita specialistica va da tre mesi a un anno

L'alternativa I lunghi tempi d'attesa della sanità pubblica costringono i pazienti a rivolgersi al settore privato con costi molto più alti

I prezzi variano in modo notevole fra le strutture e le Regioni

Alberto Mantoan
direttore osp. Pederzoli
Governare le informazioni sulle prestazioni dei privati sui territori creerebbe una competizione più sana tra chi offre i servizi

Il 24% delle risorse anti liste d'attesa non è stato usato

Le Regioni non hanno speso il 24% del miliardo e 372 milioni stanziati dal 2022 al 2024 dal ministero della Salute per accorciare le liste d'attesa. Lo denuncia il ministero in base a dati al 31 dicembre. Il ministro Schillaci ha anche segnalato al presidente della Conferenza delle Regioni che so-

no «emerse gravi irregolarità nel 27% delle strutture ispezionate dai Nas tra cui agende chiuse e liste d'attesa gonfiate». P.A.R.U. —

COSÌ IN ITALIA: ALCUNI ESEMPI

RISONANZA MAGNETICA	ECOGRAFIA DELL'ADDOME	ECOGRAFIA MAMMARIA	TAC
Tariffa massima rimborsata dallo Stato al privato 284,6 €*	Tariffa massima rimborsata dallo Stato al privato 46,9 €	Tariffa massima rimborsata dallo Stato al privato da 42,65 € a 21,1 €	Tariffa massima rimborsata dallo Stato da 89,3 a 145,9 €
550 € Humanitas di Varese	152 € Campus Biomedico Roma	70-90 € costo medio in Toscana	460 € (cranio, torace e addome) Istituto fiorentino di Analisi Firenze
450 € Policlinico Gemelli Roma	112 € Cdc Torino	80 € costo medio a Bologna	282 € (addome completo) Ospedale Koelliker Torino
295 € Casa di cura Olivella e Glicini di Firenze	80-100 € a Firenze	75 € costo medio a Padova	198 € (torace) Milano, Clinica Diagnofisic
250 € Ospedale Pederzoli di Peschiera del Garda	90 € addome completo a Bologna	60 € costo medio a Napoli	172 € (femorale) Cdc Settimo Torinese
120 € Medical Imaging Caserta	85 € Padova		70-195 € Valmontone Hospital (Roma)
			150 a 400 € (total body) Ustia Radiologica

*Decreto ministeriale 25 novembre 2024

WITHUB





Servizio La nuova lettera

Liste d'attesa, Schillaci attacca ancora le Regioni: "I fondi ci sono, è colpa del caos organizzativo"

Il ministro risponde all'accusa mossa dai Governatori di non aver stanziato fondi sufficienti per abbattere le lunghe code in Sanità

di Marzio Bartoloni

3 aprile 2025

"Agende chiuse e liste d'attesa gonfiate" in oltre un'Asl su quattro come hanno dimostrato le indagini dei Nas negli ospedali: "Vogliamo davvero continuare ad affermare che servano fondi per richiamare i direttori generali di quel 27% di strutture irregolari ad intervenire con la massima urgenza?" Il ministro della Salute Orazio Schillaci torna a scrivere alle Regioni e lo fa con una nuova lettera di fuoco con data 2 aprile e inviata al Presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga in cui risponde anche all'accusa mossa dai Governatori di non aver stanziato fondi sufficienti per abbattere le lunghe code in Sanità che restano il nemico numero uno di tanti pazienti.

Le risorse a disposizione non spese tutte e usate per ripianare i debiti

"T'i propongo di andare oltre alla generica rivendicazione dell'insufficienza di fondi. È l'ultima relazione della Corte dei Conti a certificare che fra il 2020 e il 2021 sono stati stanziati oltre 2 miliardi di euro specificamente destinati all'abbattimento delle liste d'attesa ed è stessa Corte che ha però rilevato un utilizzo esiguo e non sempre efficiente di queste risorse, con il rischio concreto che i fondi vengano impiegati per ripianare disavanzi sanitari piuttosto che per lo scopo previsto", scrive Schillaci che annuncia anche di voler incontrare i presidenti delle Regioni per "verificare" se c'è bisogno di risorse ulteriori. Schillaci nella sua lettera respinge al mittente anche l'accusa di aver invaso le competenze delle Regioni con il decreto sulle liste d'attesa entrato in vigore lo scorso agosto: "Non rappresenta affatto un'invasione delle competenze regionali, bensì un intervento necessario a garantire un diritto costituzionale che, come dimostrato dalle ispezioni dei Carabinieri NAS, risulta compromesso per una significativa percentuale di cittadini. La tutela della salute, prima ancora di essere materia concorrente, è un diritto fondamentale che dobbiamo garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale".

Nel mirino il "caos organizzativo di alcune Regioni"

"Il 27% delle strutture ispezionate - ricorda ancora nella sua lettera il ministro della Salute - presenta irregolarità gravi, tra cui agende chiuse arbitrariamente e liste d'attesa gonfiate. Queste non sono criticità astratte, ma pratiche concrete che negano il diritto alla salute di migliaia di cittadini ogni giorno. Concorde con me che non possiamo continuare a rilevare problemi ex post attraverso il lavoro d'indagine di Carabinieri o giornalisti", "È però incomprensibile - ecco l'affondo di Schillaci - il caos organizzativo di alcune Regioni che non hanno ancora una conoscenza chiara dell'offerta di prestazioni nelle loro strutture pubbliche e private in convenzione". Il riferimento è alla norma prevista nel decreto delle liste d'attesa che obbliga le Regioni a unificare tutta l'offerta

pubblica e privata di prestazioni sanitarie in modo che quando il cittadino chiama il Cup per prenotare una visita o un esame sia disponibile tutta l'offerta completa.

Le inadempienze sui Cup unici e l'attività intramoenia

“Vogliamo davvero continuare ad affermare che servono fondi per richiamare i Direttori Generali di quel 27% di strutture irregolari ad intervenire con la massima urgenza?” chiede dunque Schillaci nella sua lettera. “Vogliamo davvero continuare a non vedere che le Regioni che hanno realizzato il CUP unico, unificando le agende pubbliche e private in convenzione come previsto dal decreto, hanno ridotto drasticamente i tempi di attesa perché hanno aumentato notevolmente le prestazioni? Vogliamo davvero continuare a tollerare - conclude il ministro - che non ci sia un monitoraggio stringente in ogni azienda per garantire il corretto equilibrio fra l'attività istituzionale e quella libera professione?”. Un punto quest'ultimo che si riferisce al fatto che nelle Asl l'attività privata in intramoenia dei medici non deve superare il 50% dell'attività ordinaria erogata dal Servizio sanitario. Cosa che in passato in diverse strutture non è accaduto.



Servizio L'accusa del ministro Schillaci

Liste d'attesa: 323 milioni ancora non spesi dalle Regioni e altri usati per coprire i buchi di bilancio

Su un finanziamento totale di 1,371 miliardi per gli anni 2022, 2023 e 2024 da parte del ministero della Salute le Regioni non ne hanno impiegati 323 milioni

di Marzio Bartoloni

3 aprile 2025

Lo scontro tra il ministro della Salute Orazio Schillaci e le Regioni raggiunge nuove vette. Dopo aver scritto una nuova lettera di fuoco al presidente delle regioni Massimiliano Fedriga nel question al Senato Schillaci ha lanciato una nuova stoccata alle amministrazioni regionali colpevoli secondo il ministro di non applicare le misure del decreto anti liste d'attesa: «Non è accettabile - afferma - che a distanza di mesi dall'approvazione della legge, ci siano ancora resistenze o ritardi nell'applicazione. Così come non è accettabile rivendicare insufficienza di stanziamenti quando la Corte dei Conti nella sua ultima relazione mette nero su bianco la spesa esigua delle Regioni rispetto ai fondi ricevuti dal 2020 per le liste d'attesa». Tra l'altro l'accusa non riguarda solo i soldi ancora colpevolmente non spesi, ma anche il fatto che parte di quelle risorse è stato usato da alcune Regioni per coprire i disavanzi di bilancio.

Un quarto dei fondi ancora non spesi dalle Regioni

L'accusa sui fondi arriva sulla base di dati precisi: al 31 dicembre 2024, secondo i dati comunicati dalle Regioni al ministero della Salute un quarto dei fondi totali assegnati per il recupero delle liste, pari al 24%, non è stato utilizzato. Su un finanziamento totale di 1.371.956.271 euro per gli anni 2022-23-24 da parte del ministero della Salute, infatti, le Regioni non hanno utilizzato - o hanno accantonato - una cifra pari a 323.342.886 euro. La legge approvata, ha ribadito Schillaci, non rappresenta «palliativi o interventi spot, ma una riforma organica» e le misure previste «stanno già producendo risultati tangibili nelle Regioni che le hanno implementate. Dove si applica la legge, cioè, ci sono i risultati». «I dati comunicati al Ministero dalle Regioni indicano che non sono state impiegate tutte le risorse assegnate dal 2022 al 2024 e che in alcuni casi i fondi sono stati destinati a tappare buchi di bilancio», avverte ancora Schillaci. La collaborazione, ribadisce, è centrale ed il ministero, insieme all'Agenas, stanno conducendo incontri serrati con le Regioni per affiancarle e risolvere le criticità, ma «sia chiaro - avverte - non si tratta di carenza di strumenti o risorse, ma di volontà politica e organizzativa».

Corte dei conti: fondi usati prioritariamente per ripianare i disavanzi

L'incapacità di spendere tutti i fondi messi a disposizione per provare ad abbattere le liste d'attesa era già finita nel mirino della Corte dei conti in una relazione pubblicata a novembre scorso in cui si sottolineava i buchi nel monitoraggio sull'uso delle risorse destinate a tagliare i tempi e il fatto che in molte regioni i soldi venivano girati al ripiano dei disavanzi. Il risultato è riassunto in termini efficaci dalla stessa Corte, quando nella sua relazione di 180 pagine giudica «di palmare

evidenza» il fatto che «nonostante l'ammontare non indifferente di risorse messe a disposizione il relativo utilizzo appare esiguo». Non solo i magistrati contabili sono riusciti anche a dimostrare gli impieghi "alternativi" delle risorse stanziare per le liste d'attesa che sono stati rivolti ai bilanci sanitari prima che ai pazienti, perché «la più ampia finalizzazione, normativamente prevista» dal decreto legge 198/2022 ha potuto «indurre - scrive nella relazione la Corte dei conti - le Regioni a utilizzare le risorse in via prioritaria per ripianare i loro disavanzi sanitari e, solo residualmente, per abbattere le liste di attesa».



Servizio L'emergenza invecchiamento

Non autosufficienti, in Rsa solo il 7,6% e le famiglie pagano il 58%

Nel Rapporto Osservatorio Long Term Care Cergas Bocconi-Essity il ritratto di un'Italia inadeguata: Rsa lasciate sole alla regìa e Adi ancora ferma a 14 ore per anziano fragile

di Barbara Gobbi

3 aprile 2025

All'invecchiamento galoppante della popolazione italiana che purtroppo porta con sé una quota di non autosufficienti pari a oltre 4 milioni nel 2023 (+1,7% sul 2021) non corrisponde un pari incremento dei servizi: è anzi drammatico il dislivello tra domanda e offerta di cura, Tanto che oggi le Rsa - per lo più concentrate nel Nord del Paese - soddisfano appena il 7,6% dei bisogni mentre l'Assistenza domiciliare integrata (Adi), diffusa sulla carta come richiesto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, è piantata su un 30,6% di copertura e a seguito della grave carenza di professionisti totalizza un numero effettivo di ore per persona del tutto inadeguato, pari a 14 ore per anziano. Ed è drammatico anche il dato sui centri diurni, che coprono appena lo 0,6% della richiesta. A fronte di questa sostanziale latitanza dei servizi socio-sanitari, resta in campo il pilastro badanti: oltre un milione stimato nel 2023 tra regolari e irregolari. per la precisione, se ne ipotizzano 1.034.243. E le famiglie? Nella vita quotidiana di quasi tutti i nuclei c'è l'esperienza del conto salatissimo pagato in termini di sofferenza per i propri cari, di assenze dal lavoro e di esborso strettamente economico: oltre al conto da pagare a fine mese per le badanti, circa il 58% del fatturato dei gestori delle Rsa deriva dalla spesa privata dei familiari, per la maggior parte (44%) dipendente dalla quota di compartecipazione ai servizi pubblici che gli stessi parenti sostengono in grande percentuale. Solo il 14% del fatturato delle strutture deriva da spesa completamente privata per posti in solvenza

Il Rapporto Cergas Bocconi-Essity

A tracciare il quadro è il 7° Rapporto Osservatorio Long Term Care Cergas Sda Bocconi-Essity, che denuncia "una performance dei servizi carente e inadeguata rispetto alla richiesta degli anziani e delle famiglie". Rilanciando poi per una connessione sempre più stretta tra residenze per anziani, servizi sanitari ospedalieri e territoriali per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di welfare.

Il Rapporto restituisce i risultati di una survey condotta su 106 residenze per anziani, ognuna delle quali gestisce in media 113 posti letto, che scatta la fotografia degli scambi e delle connessioni tra Rsa e gli altri attori del settore. Tra le principali criticità del sistema, la prima emerge subito, al momento della valutazione del bisogno di assistenza dell'anziano per l'accesso in una struttura e che malgrado le nuove regole dettate dalla Riforma della non autosufficienza varata dal Governo due anni fa (legge 33/2023): in campo entrano medici di medicina generale (mmg), aziende

sanitarie e servizi sociali comunali. “Da ciò emerge che la valutazione del bisogno è parcellizzata - avvisano gli estensori del rapporto - e non tiene conto delle caratteristiche dei servizi di cui gli anziani avrebbero bisogno. I rapporti con le strutture avvengono tramite scambi formali e amministrativi, alimentando il rischio di offrire servizi inadeguati o non coerenti con i bisogni dei singoli.

Il rischio inefficienze e duplicazione di servizi

Non solo: le Rsa sono “lasciate autonome” nel definire il dettaglio dell'erogazione dei servizi (38% dei casi). Cioè ancora oggi non esiste un'interfaccia strutturata con altri soggetti sanitari, creando inefficienze e spesso duplicazione dei servizi. Una condizione che si verifica anche nel caso di attivazione di servizi di urgenza come l'accesso in pronto soccorso o il ricovero ospedaliero.

«Le Rsa - è il commento di Giovanni Fosti, Elisabetta Notarnicola ed Eleonora Perobelli, docenti e ricercatori del Cergas Sda Bocconi - sono diventate punti di riferimento per l'assistenza continuativa. Offrono supporto fondamentale alle famiglie e al sistema sanitario, gestendo anche il fine vita, la demenza e le patologie croniche. Servono però - avvisano - approcci innovativi, nuove professionalità specializzate e un'integrazione di servizi e strutture per garantire la sostenibilità del settore Long Term Care nel lungo termine, anche attivando sinergie con altri comparti del sistema di welfare. Nessuna organizzazione può rispondere a queste sfide da sola».

Dal canto loro, le strutture coinvolte affermano che il dialogo è più strutturato su tematiche di governo del sistema e di definizione dei budget, con una relazione strategica con le istituzioni pubbliche su temi specifici e non sul merito dei servizi. In particolare, le Residenze socio-sanitarie assistenziali dialogano con l'Asl per verifiche sui livelli assistenziali (65%) e sul profilo e caratteristiche degli ospiti (51%), e definizione del budget annuale (43%); con la Regione per discutere degli standard di personale (32%) e del valore delle tariffe (43%); con i servizi sociali comunali ma solo nel 18% dei casi.

Rsa «sotto pressione»

Secondo il Rapporto le residenze per anziani sono ancora fortemente radicate nei servizi residenziali e con finanziamento pubblico. Circa il 58% del fatturato dei gestori delle strutture per anziani deriva dalla spesa privata delle famiglie, per la maggior parte (44%) dipendente dalla quota di compartecipazione ai servizi pubblici, a loro volta ampiamente finanziati dalle famiglie. Solo il 14% del fatturato delle strutture deriva da spesa completamente privata per posti in solvenza.

In assenza di una crescita del settore, rispetto alla spesa pubblica e a quella privata, si profila “il rischio di un corto-circuito nella capacità dei servizi di rispondere ai bisogni delle famiglie, con le Residenze per anziani sempre più sotto pressione e con un grande freno alla spinta all'innovazione dei servizi”, affermano gli esperti.

E anche per Massimo Minaudo, Country Manager di Essity Italia, proprio perché le Rsa sono di fatto il centro nevralgico per la valutazione dei bisogni «occorre ripensare il sistema, per convogliare gli investimenti nell'innovazione e nell'ampliamento dei servizi, perché riescano a rispondere ai reali bisogni dei soggetti non autosufficienti e delle loro famiglie».

Le best practice in campo

In uno scenario complessivamente drammatico e in cui i riflettori accesi sulle Rsa mostrano “diverse inefficienze nella gestione delle interdipendenze tra strutture residenziali per anziani e altri attori della sanità e del welfare”, il Rapporto mette in fila i casi virtuosi di innovazione. Tra questi l'introduzione di un reparto di psico-geriatria negli Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi per

accogliere pazienti con patologie psichiatriche stabilizzate ma con bisogni socio-sanitari cronici. Tanto che contrariamente a quanto di solito avviene, in alcuni casi, l'interazione attiva con la rete di cura territoriale ha facilitato il ritorno al domicilio dei pazienti più giovani. Poi, la sperimentazione della funzione di Bed Management nell'Asp Golgi Redaelli, con l'assegnazione di risorse e procedure dedicate per ottimizzare la gestione delle cure. Ancora, la piattaforma multiservizi creata dal Gruppo Gheron per promuovere servizi flessibili e integrati, accessibili sia ai cittadini adulti che agli anziani del territorio, attraverso sinergie con professionisti sanitari e le altre aziende socio-sanitarie. Infine, il progetto del Gruppo Korian della Rsa "come luogo di inclusione sociale e lavorativa", per favorire l'inserimento di persone con background migratorio, offrendo loro formazione e opportunità di stabilizzazione lavorativa.

Servizio Circolare Inps

Medici ospedalieri: sforbiciata alle aliquote della pensione retributiva

Per i periodi lavorati fino al 31 dicembre 1995 si deve calcolare il 2,5 % per anno d'anzianità contributiva anche per chi ha compiuto 65-66 anni

di Claudio Testuzza

3 aprile 2025

Per i medici dipendenti pubblici, gli ospedalieri, iscritti alla Cassa pensioni sanitari (CPS) i periodi lavorati fino al 31 dicembre 1995, ricadenti pertanto nel sistema retributivo, venivano valorizzati con una tabella risalente al 1965. Era un sistema pensato per permettere a chi avesse 40 anni di contributi di andare in pensione con il 100% della retribuzione.

La tabella più favorevole per il calcolo della pensione

Il sistema usato dalla Cassa pensioni sanitari (e da quelle di altre categorie, come i dipendenti degli enti locali) non era però lineare ma assegnava percentuali proporzionalmente più alte per i primi anni di carriera. Questo sia perché gli stipendi ad inizio carriera sono notoriamente più bassi, sia per tutelare vedove e orfani. Se un medico fosse deceduto dopo pochi anni di lavoro la pensione su cui calcolare la reversibilità doveva essere significativa.

Così, per esempio, per chi avesse lavorato solo un giorno, la pensione sarebbe stata del 23,865% dello stipendio; con 10 anni di contributi la percentuale sarebbe salita al 31,819%; con 20 anni al 45%; con un'anzianità di 35 anni si avrebbe avuto diritto all'82,5%, fino ad arrivare al 100% della retribuzione, appunto, con 40 anni di contributi.

Dal 2024 modificato in peggio il trattamento retributivo

La legge di Bilancio 2024 è intervenuta sforbiciando la tabella del 1965 decidendo di applicare per ogni anno una percentuale fissa dello stipendio del 2,5 per cento con evidente danno specie per i medici. La modifica è stata comunque proposta solo per i primi quindici anni di anzianità perché oltre quelli la tabella originaria è comunque meno favorevole.

La disposizione salvaguardava dal taglio i soggetti che maturavano i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2023 e nei casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza che nel caso dei sanitari ospedalieri erano i 65 anni, salvo deroghe.

Aumentati i limiti pensionistici per i medici dipendenti

La recente legge di Bilancio ha indicato, per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che i limiti ordinamentali, già previsti dai rispettivi settori di appartenenza, dal 1° gennaio 2025 si intendono elevati, ove inferiori, al requisito anagrafico per il raggiungimento della pensione di vecchiaia che è di 67 anni d'età. Condizione accolta da molti favorevolmente

perché impediva, in alcuni casi l'intervento castratorio da parte delle amministrazioni che bloccavano la continuazione del rapporto di lavoro al raggiungimento del 65esimo anno d'età. Tuttavia, l'Inps, con la circolare n.53 del 5 marzo, ha rappresentato, di conseguenza, la condizione che in caso di risoluzione del rapporto di lavoro per dimissioni intervenute a partire dall'anno 2025, in presenza di un'età anagrafica pari o superiore a 65 anni ma inferiore a 67, le relative quote di pensione calcolate con il sistema retributivo verranno determinate con le aliquote di rendimento di cui all'Allegato II già previste della legge di Bilancio 2024. E cioè con le aliquote del 2,5 % per anno d'anzianità contributiva al posto delle più vantaggiose di quelle precedenti della tabella del 1965. Come spesso accade oltre che al danno si aggiunta la beffa. Il danno con la riduzione degli importi pensionistici e la beffa per i molti che credevano di essere salvaguardati dalla disposizione di esonero dalla nuova tabella pensionandosi con 65/66 anni d'età.

L'INDUSTRIA DEI MEDICINALI

I farmaci puntano
sulle esenzioni

Farmaci, le imprese puntano sulla lista delle esenzioni

Lo spiraglio. La stragrande maggioranza dei medicinali rientrerebbe nell'allegato con l'elenco dei prodotti che non sono sottoposti ai dazi

Marzio Bartoloni

La cautela è d'obbligo ma per le imprese farmaceutiche spunta la possibilità concreta che la stragrande maggioranza dei medicinali sia esentata dai temutissimi dazi che nella peggiore delle ipotesi si abbatterebbero su quasi 11 miliardi di esportazioni dall'Italia verso gli Usa. La sorpresa positiva è contenuta nell'Allegato due dell'ordine esecutivo pubblicato subito dopo l'annuncio dalla Casa Bianca sui dazi che elenca i prodotti - anche farmaceutici - che «non saranno soggetti alle aliquote di dazio *ad valorem* ai sensi del presente ordine». Si tratta di un elenco di 37 pagine con migliaia di prodotti a cui è assegnato un codice doganale e quelli dei medicinali (che cominciano con il "30") sono oltre 150: sono terapie di ogni genere che vanno dai cardiovascolari ai vaccini fino alle cure per tosse e raffreddore a cui si aggiungono una sessantina di principi attivi (codice 29). Insomma il risultato potrebbe essere un'esenzione praticamente generalizzata per tutto il settore farmaceutico visto che dai primi conti i pochi prodotti colpiti dai dazi - poco più di una decina - valgono circa 54 milioni nelle esportazioni Oltreoceano che appunto superano in tutto i 10 miliardi.

Insomma per il nostro settore Pharma, uno dei fiori all'occhiello del

made in Italy, potrebbe essere davvero un sospiro di sollievo. Ma come si diceva la cautela è d'obbligo sia perché Trump può sempre riservare sorprese e sia perché lo stesso allegato spiega in maniera sibillina che «le descrizioni dei prodotti contenute sono fornite solo a scopo informativo e non intendono in alcun modo delimitare l'ambito dell'azione».

La retromarcia o mezza retromarcia - si capirà meglio l'impatto nei prossimi giorni - sarebbe comunque più che giustificata dal notevole effetto boomerang che avrebbero i dazi in questo settore: il rischio che gli americani si trovino con una carenza di medicinali e poi il fatto che si colpirebbero molti colossi americani che lavorano all'estero (e anche in Italia).

Intanto ieri il presidente di Farmindustria Marcello Cattani in una intervista a Radio24, ha ribadito che se dovessero poi scattare i dazi «non bisogna reagire con contro-dazi perché vi sono, nell'ambito del ciclo produttivo dei farmaci made in Italy diversi passaggi che spostano farmaci, semilavorati, ingredienti attivi da una sponda all'altra dell'Atlantico nell'ambito del processo. Crediamo che parallelamente si debba insistere con l'espansione su altri mercati ma gli Usa restano un Paese fondamentale con cui dialogare e negoziare». Per Stefano Collatina presidente di

Eguale - i produttori di farmaci generici che negli Usa fanno la parte del leone - «i dazi sui prodotti farmaceutici danneggerebbero sia l'industria statunitense che quella europea ma soprattutto danneggerebbero i pazienti: l'esenzione per questi prodotti era stata concordata dalle economie avanzate aderenti al Wto proprio per garantire il massimo accesso alle cure. Se l'esenzione fosse confermata sarebbe una bella notizia perché confermerebbe un principio e un valore etico condiviso da decenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpiti poco più di una decina di prodotti con un impatto di solo circa 54 milioni su oltre 10 miliardi di export



MARCELLO CATTANI
Presidente
di Farmindustria



LA FARMACEUTICA

Molte medicine sono esentate Un mezzo sospiro di sollievo per 10 miliardi di esportazioni

VITO SALINARO

Anche se nessuno degli interessati ha voglia di sbandierarlo ai quattro venti, l'aria che tira tra le aziende farmaceutiche europee è simile all'umore di un paziente appena sottoposto ad una Tac, il cui esito, ampiamente rassicurante, congela mesi di preoccupazione. Il pericolo non è del tutto scampato, visto che regna un'incertezza di fondo. Tuttavia, se è vero che il temuto Ordine esecutivo trumpiano sui dazi è ora operativo, è anche vero che le esenzioni di questi prodotti, garantite dalle economie avanzate aderenti all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), sono state sostanzialmente mantenute. Insomma, a meno di improbabili (ma pur ricorrenti) ripensamenti del firmatario dell'Ordine, non pagheranno dazio molti farmaci: dagli innovativi prodotti immunologici e cellulari impiegati per una lunga serie di patologie, agli antibiotici; e poi vaccini, anticorpi, preparati per la diagnostica, farmaci ad uso veterinario, fino ad una lunga serie di medicinali che combattono le infezioni. Si dirà: molti altri restano esclusi dall'assoluzione presidenziale, ma l'impressione è che Washington lasci una porta socchiusa visto che il testo presidenziale specifica che «le descrizioni dei prodotti sono fornite solo a scopo informativo». Insomma, c'è margine perché le diplomazie raffreddino i bollenti spiriti dell'inquilino della Casa Bianca. Si possono leggere così le parole del presidente di Farindustria Marcello Cattani: «Non bisogna reagire con

contro-dazi perché vi sono, nell'ambito del ciclo produttivo dei farmaci made in Italy - siamo il primo Paese in Europa e di fatto al mondo - diversi passaggi che spostano farmaci, semilavorati, ingredienti attivi da una sponda all'altra dell'Atlantico nell'ambito del processo». E ancora: «Crediamo che parallelamente si debba insistere con l'espansione su altri mercati ma gli Usa restano un Paese alleato ed un Paese fondamentale del patto Atlantico con cui dialogare, negoziare e preservare un concetto di sicurezza globale». Sul piano pratico, le cifre in ballo sono enormi. Gli Usa movimentano farmaci per un valore di 306,4 miliardi di dollari: 94,4 miliardi dei quali sono importati (l'export verso il resto del mondo vale 212 miliardi, 76,6 diretto in Europa). Una fetta non residuale arriva dall'Italia: l'Istat calcola che nel 2024 l'Italia è riuscita ad esportare negli Stati Uniti farmaci per un valore di 9,8 miliardi di euro, molto più di quanto abbia importato (1,4 miliardi); un dato sensibilmente superiore rispetto ai 7,7 miliardi del 2023. Difficile stilare la classifica dei farmaci italiani che arrivano direttamente nelle case degli americani. Le aziende nostrane non sono munifiche di informazioni in questo senso. Si sa però che le maggiori regioni che esportano farmaci sono la Toscana - indiscussa regina del segmento - che, solo considerando il quarto trimestre 2024, ha spedito negli Usa farmaci per un valore di 915 milioni di euro, la Lombardia (oltre 465 milioni) e il Lazio (407,2 milioni), molto più staccate Abruzzo e Marche. Del resto, Firenze ospita la più grande industria farmaceutica del nostro Paese, il Gruppo Menarini (i ricavi superano i 4,6 miliardi di euro) che ha sì interessi negli Stati Uniti ma, assicu-

rano i suoi vertici, non incorrerebbe comunque nella tagliola dei dazi visto che quanto arriva ai pazienti Usa è prodotto direttamente negli Usa. Eppure, il più grande importatore di prodotti made in Toscana sono proprio gli Stati Uniti che, nel 2023, assorbitavano il 44% dell'export regionale. Non solo Firenze: da Siena a Livorno, da Prato a Pisa e Lucca, in quasi tutta la regione operano importanti aziende, anche non italiane: qui hanno sede importanti poli produttivi o di ricerca di colossi del calibro dell'americana Lilly, della giapponese Takeda, o della britannica Gsk. Tutti avrebbero avuto contraccolpi notevoli se avessero ricevuto lo stesso trattamento di altre merci. D'altra parte i primi a pagarne le conseguenze sarebbero stati proprio i pazienti statunitensi, costretti a sborsare molto di più per curare malattie al bisogno o, peggio ancora, croniche. I farmaci non si trovano al supermarket, hanno una specificità terapeutica non sostituibile, sono soggetti a brevetti. Insomma, ci vorrebbero anni prima di provare a produrre sul suolo Usa un antidiabetico esportato dall'Italia o dalla Francia, oppure di sostituire un antitumorale importato dalla Germania. Senza contare il problema (anche geopolitico) del reperimento delle materie prime; aspetto non proprio marginale visto il ruolo di primo piano che ha l'Asia in questo comparto, e la Cina in particolare. Paese, quest'ultimo, gravato più di ogni altro dai dazi trumpiani...



Ricerca scientifica Mynerva, un alleato per combattere il cancro

Tumori mieloidi e metastasi al centro di uno degli 8 programmi all'avanguardia di Airc: in corso anche grazie ai fondi del 5x1000
Uno sforzo collettivo che può cambiare vita a migliaia di pazienti

di IRMA D'ARIA

Quando il cancro si nasconde nel sangue, è già ovunque. I tumori mieloidi - che comprendono leucemie acute, sindromi mielodisplastiche e tumori mieloproliferativi cronici - non colpiscono un organo specifico. Si diffondono fin dall'inizio, rendendo più difficile identificarli, curarli e soprattutto capirne i meccanismi profondi. È su questa complessità che si concentra Mynerva, uno degli otto programmi speciali finanziati grazie al 5x1000 da Fondazione Airc che da sempre sostiene la ricerca indipendente sul cancro con l'obiettivo di trovare cure efficaci.

A guidare il progetto Mynerva è Alessandro Maria Vannucchi, ordinario di ematologia e direttore del dipartimento di oncologia all'ospedale Universitario di Careggi, Firenze. «I tumori mieloidi - spiega - sono una famiglia eterogenea di neoplasie rare se considerate singolarmente, ma nel loro insieme rappresentano una quota significativa dei tumori del midollo osseo e delle cellule staminali». Sono in crescita, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, ma la loro incidenza aumenta anche nei giovani grazie a diagnosi più precoci. Una caratteristica li rende ancora più insidiosi: la loro natura diffusa. «Mentre un tumore al polmone può metastatizzare in altri organi, i tumori mieloidi sono già disseminati. Il sangue è dappertutto. In certi casi possono anche localizzarsi in sedi insolite, come la cute o il cervello. Per questo rappresentano un modello unico

per studiare i meccanismi della metastatizzazione».

Si stima che le metastasi siano la causa del 90% circa delle morti per cancro. Per questo Airc ha investito, a fine 2024, più di 18 milioni di euro su 8 programmi speciali all'avanguardia. Si tratta di grandi studi collaborativi, in cui gruppi di ricerca presenti in diverse parti del territorio nazionale, si sono uniti creando un modello di collaborazione virtuosa per comprendere i meccanismi biologici alla base della diffusione tumorale e sviluppare innovativi approcci preventivi, diagnostici e terapeutici delle metastasi. Il programma Mynerva - che si avvia alla conclusione dopo sei anni - ha coinvolto 6 unità di ricerca, con 134 ricercatori attivi, di cui oltre 50 giovani sostenuti direttamente da Airc. Due studi clinici accademici - nati all'interno del programma e completamente indipendenti - sono già in corso grazie alla rete Gimema e ai fondi del 5x1000. «Il primo, su una forma rara di leucemia - spiega Vannucchi - è il più grande studio prospettico al mondo con 101 pazienti arruolati in 34 centri italiani. Nello studio, che si è appena concluso, la terapia testata ha mostrato una sopravvivenza media di circa sei mesi, grazie alla combinazione di due farmaci».

Il secondo studio, attualmente in corso su oltre 200 pazienti, sta testando la possibilità di prevedere la risposta alla terapia dopo pochi giorni dall'inizio del trattamento semplicemente misurando la percentuale di riduzione delle cellule leucemi-

che. Così, i medici possono decidere già al quarto giorno se proseguire la cura o cambiarla, senza perdere tempo con terapie inefficaci. Questo programma è solo uno degli otto finanziati in modo strutturale e a lungo termine grazie al 5x1000. «Con questi fondi - spiega Anna Mondino, direttrice scientifica Airc - possiamo sostenere progetti top-down, cioè costruiti a partire da grandi domande cliniche ancora aperte, come quella delle metastasi.

Nel 2023, oltre 1,6 milioni di italiani hanno scelto di destinare il 5x1000 ad Airc, permettendo di raccogliere più di 69 milioni di euro e finanziare circa 500 progetti individuali».

Quest'anno Airc ha erogato oltre 141 milioni di euro sostenendo 5.400 ricercatori in 96 istituti italiani tra università, ospedali e Irccs, investendo a tutti i livelli, dalla borsa di studio per i giovani laureati ai progetti strategici come Mynerva. «Airc vive grazie alla fiducia dei cittadini - prosegue Mondino - e il 50% dei fondi arriva da iniziative di piazza come "Le arance della salute". Oggi contiamo su una comunità di 4,5 milioni di donatori e oltre 20.000 volontari attivi in tutta Italia».

Airc compie 60 anni e per celebrare questo anniversario, da aprile a settembre saranno organizzati eventi e laboratori interattivi nelle piaz-



I PROGETTI SPECIALI

● Colon e genetica

Alberto Bardelli (Ifom, Milano), e il suo team, si è focalizzato sulla complessità genetica del carcinoma del colon identificando nuovi meccanismi di resistenza e una biopsia liquida, basata su prelievi di sangue.

● Carcinoma al pancreas

Chiara Bonini (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano) con la sua squadra si è concentrata sulle metastasi epatiche del carcinoma del pancreas e del colon

● Ridurre la chemioterapia

Robin Foà (Università La Sapienza, Roma) coordina il lavoro sul trattamento della leucemia linfoblastica acuta, riducendo la necessità di chemioterapia e trapianto

● Luce sul Dna

Il team di Michele Maio (Università degli Studi di Siena) si sta dedicando allo studio delle modificazioni epigenetiche del Dna e dei pazienti con mieloma multiplo.

● Sistema immunitario

Alberto Mantovani (Humanitas University) con i suoi ricercatori sta studiando il ruolo del sistema immunitario nei tumori solidi per identificare nuovi biomarcatori di malattia.

● Seno e trial clinico

Stefano Piccolo (Università degli Studi di Padova) ha diretto lo studio sul processo metastatico nel tumore al seno sviluppando un trial clinico per le pazienti con carcinoma mammario triplo-negativo metastatico.

● Vaccino universale

Maria Rescigno (Humanitas, Milano) sta lavorando a un vaccino terapeutico universale contro il melanoma e il sarcoma.

● Neoplasie e linee guida

Alessandro Vannucchi (Università degli Studi di Firenze) è responsabile della ricerca sull'evoluzione delle neoplasie mieloproliferative come modello di metastasi, creando nuove linee guida per la diagnosi e il trattamento.

ze di Pescara, Lecce, Perugia e altre città, per promuovere il valore della ricerca oncologica. «Il 5x1000 - conclude Mondino - è un gesto silenzioso ma potente. Un investimento collettivo che ha già cambiato la vita di migliaia di pazienti. E continuerà a farlo».



FOTO DI GIULIO LEPORE



FOTO DI CLAUDIO BONOLDI

➊ Alessandro Vannucchi, ematologo sostenuto da Fondazione Airc presso l'università di Firenze. Accanto, Anna Mondino, direttrice scientifica Fondazione Airc

Come sostenere Airc

Il 5x1000 è una parte delle tasse che possiamo destinare senza nessun costo alla ricerca compilando la dichiarazione dei redditi. Basta firmare e indicare il codice fiscale di Airc 80051890152 nella sezione relativa al finanziamento della ricerca scientifica e della università. www.airc.it



I tatuaggi aumentano il rischio di cancro?

Jasmin Fox-Skelly, New Scientist, Regno Unito

Due studi recenti hanno rilevato una maggiore incidenza dei linfomi e del cancro alla pelle nelle persone tatuate. Ma per capire se il pericolo è reale serviranno ulteriori studi

I tatuaggi, che si tratti di una farfallina sulla caviglia o dello stemma di una squadra di calcio sulla schiena, sono da tempo considerati un modo per esprimere la propria personalità, e a volte hanno un valore culturale. Adesso, però, la ricerca sta cominciando a occuparsi dei potenziali rischi per la salute.

I pigmenti dei tatuaggi sono composti da numerose sostanze chimiche. Il regolamento dell'Unione europea sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (Reach) stabilisce i limiti delle concentrazioni di circa quattromila composti presenti nei pigmenti, soprattutto a causa del rischio di cancro. Eppure, in certi paesi europei e negli Stati Uniti, alcuni sono legali anche in concentrazioni più alte.

“È un campo difficile da studiare perché l'inchiostro dei tatuaggi contiene diversi ingredienti”, spiega Rachel Orritt del Cancer Research UK.

Gli scienziati però stanno cominciando a esaminarli. Nell'ottobre 2024 un'analisi degli inchiostri blu e verdi venduti in tutta Europa ha rivelato che nove su dieci non rispettavano il regolamento Reach e quattro contenevano composti vietati. “Mi chiedono spesso se i tatuaggi siano sicuri, ma il problema è che non sapendo cosa contengono è impossibile rispondere”, dice John Swierk della Binghamton university di New York, che ha partecipato allo studio.

Inoltre i pigmenti non restano in superficie. “Il sistema immunitario si attiva perché riconosce una presenza estranea”, spiega Christel Nielsen dell'università di Lund, in Svezia. I globuli bianchi chiamati macrofagi prelevano i pigmenti e li trasportano ai linfonodi, forse per cercare di eliminarli dal corpo. A un uomo tatuato i medici hanno addirittura diagnosticato un tumore in stadio avanzato pensando che il colore nero dei suoi linfonodi fosse un segno della malattia.

“Sappiamo che l'inchiostro raggiunge i linfonodi e che contiene sostanze chimiche potenzialmente tossiche”, dice Niel-

sen. Per comprenderne i possibili effetti lei e il suo team hanno esaminato circa 1.400 persone tra i venti e i sessant'anni a

cui nei dieci anni precedenti era stato diagnosticato un linfoma – un tumore del sistema linfatico, che comprende i linfonodi – e le hanno confrontate con 4.200 individui sani, di età, genere e condizioni socioeconomiche corrispondenti.

Dai risultati, pubblicati nel 2024, è emerso che le persone tatuate avevano il 20 per cento di probabilità in più di sviluppare un qualunque tipo di linfoma rispetto al gruppo di controllo.

Può sembrare sorprendente, ma chi si era fatto rimuovere un tatuaggio con il laser aveva un rischio di linfoma quasi triplo rispetto ai non tatuati. “Il laser frammenta le molecole di pigmento, rimpicciolendole affinché possano essere eliminate attraverso il sistema linfatico, ma il procedimento rende le sostanze chimiche più reattive e potenzialmente più tossiche”, spiega Nielsen.

I ricercatori non hanno riscontrato prove di una correlazione maggiore o minore con il linfoma a seconda che l'inchiostro fosse nero o colorato, né di un eventuale aumento del rischio in presenza di più tatuaggi, ma per Nielsen è possibile che lo studio non sia stato abbastanza ampio da individuare queste potenziali correlazioni. Tuttavia sottolinea che il rischio individuale è probabilmente basso. “Il linfoma è ancora una malattia rara, e in Svezia ogni anno ne vengono diagnosticati circa trecento su una popolazione di dieci milioni di abitanti”, dice. “Le nostre stime hanno valore al livello collettivo e non vanno interpretate come rischi individuali, perché le persone sono tutte diverse, mentre la stima del rischio è una media”.

Allerta costante

I risultati di Nielsen sono stati corroborati da uno studio più recente, in cui Signe Clemmensen e i colleghi dell'università della Danimarca meridionale hanno stu-

diato 158 coppie di gemelli in cui almeno uno dei due era affetto da linfoma o da cancro della pelle.

Anche loro hanno trovato un legame tra il linfoma e i tatuaggi, e lo studio indica che le dimensioni del disegno potrebbero contare. Un tatuaggio più grande di un palmo era collegato al triplo di probabilità di sviluppare il linfoma e a circa il doppio di probabilità di sviluppare un cancro della pelle rispetto all'assenza di tatuaggi.

A prescindere dalle dimensioni, l'incidenza del cancro della pelle era comunque del 60 per cento più alta tra le persone tatuate. “A nostro avviso i tatuaggi innescano una risposta immunitaria cronica, perché il sistema immunitario interviene continuamente contro il corpo estraneo e quando è in costante allerta il rischio di proliferazione anomala delle cellule aumenta”, commenta Clemmensen. “Di conseguenza aumenta anche il rischio di tumori”.

Nonostante i timori, gli scienziati sottolineano che il legame tra tatuaggi e cancro è tutt'altro che chiaro. “Prima di poter stabilire un nesso causale bisogna approfondire la ricerca”, dice Nielsen, che ha lei stessa diversi tatuaggi. Si potrebbero fare test sulle cellule o sugli animali e realizzare ampi studi osservazionali in più paesi.

“Non disponiamo di sufficienti evidenze per affermare che i tatuaggi aumentano il rischio di cancro: servono altri studi”, concorda Orritt.

Nel frattempo, secondo Clemmensen non bisogna scoraggiare chi vuole farsi tatuare. “A chi ha un tatuaggio o medita di farsene uno direi che non c'è ancora motivo di preoccuparsi troppo”, conclude. ♦ *sdf*

Generazioni disegnate

Percentuale di statunitensi con almeno un tatuaggio, 2023



L'ingiustizia si legge nel Dna E si tramanda

Manuela Monti – professoressa associata di Istologia ed Embriologia all'Università di Pavia – e Carlo Alberto Redi – già ordinario di Zoologia all'Università di Pavia, accademico dei Lincei e presidente del Comitato etico della Fondazione Umberto Veronesi – sono autori di "Genomica sociale. Come la vita quotidiana può modificare il nostro Dna" (Carocci editore). Dal libro trae spunto l'intervento intitolato "Da In-dividuo a Con-dividuo", di cui pubblichiamo una parte, che terranno il 9 aprile a Base Milano per "Designing Togetherness". Si tratta del programma culturale proposto da Fondazione Francesco Morelli nell'ambito di "The Glitch Camp", il campeggio urbano gratuito progettato dall'Istituto Europeo di Design per studenti di tutto il mondo durante la Milano Design Week.

MANUELA MONTI e CARLO ALBERTO REDI

L'ambiente in cui viviamo (dagli inquinanti alle relazioni sociali che ci sono date in sorte o che stabiliamo) influenza la salute e le malattie che ciascuno di noi sperimenta: queste sono (perlopiù) il prodotto della storia individuale della esposizione a questi fattori nel corso dell'intero ciclo vitale. Se questo è un fatto ben chiaro, la novità sconvolgente è che le modificazioni causate dai fattori ambientali al Dna possono essere trasmesse ai nostri figli, alle generazioni future, determinandone lo stato di salute. I dati più aggiornati su queste due precise evidenze, l'una nota da tempo e l'altra di grande attualità, si possono condensare così:

1. Le malattie di cui soffriamo (a parte quelle a chiara determinazione genetica) sono causate dall'impatto di fattori ambientali (chimici, fisici, psicologici, mentali...) sulle nostre cellule. Le malattie di cui ciascuno di noi soffre sono dovute alla predisposizione genetica alla quale si sovrappone la storia individuale delle esposizioni (esposoma) a diverse tipologie di ambiente.

2. Dopo svariate controversie scientifiche

è ora chiaro che le risposte del Dna (marcature epigenetiche del genoma) all'esposizione ai fattori ambientali (esposoma) si perpetuano attraverso più generazioni e oggi conosciamo i sottili meccanismi molecolari di questa ereditarietà. In altri termini esiste una transizione sociobiologica capace di passare di generazione in generazione (eredità epigenetica transgenerazionale) le condizioni di salute.

Nel Dna è scritta la predisposizione genetica alle malattie di cui soffriamo, ma è oggi conclamato che un ruolo cruciale nello svilupparsi e manifestarsi di queste è giocato dall'esposizione a una moltitudine di fattori ambientali che incontriamo nel corso della nostra esistenza: quelli dell'ambiente chimico-fisico (qualità dell'aria, dell'acqua, inquinanti, xenobionti, dieta, stili di vita, farmaci/droghe assunte...) e quelli dell'ambiente relazionale/emotivo (stati di stress, deprivazioni affettive, contesti di violenza...). Tutto il loro insieme viene detto esposoma. È oggi acclarato che l'esposoma che connota la nostra vita quotidiana è in grado di marcare chimicamente le sequenze di Dna e le proteine che lo avvolgono (degli oltre mille miliardi di cellule che compongono il nostro corpo) alterandone l'espressione e la funzione alla base di tutti i processi vitali. Esiste, in altri termini, un'intricata rete di relazioni tra eventi e fattori ambientali ai quali siamo esposti e lo stato di salute. È ben chiaro quanto sia dannosa l'ingestione di particelle atmosferiche dell'inqui-



namento dell'aria o degli additivi alimentari o delle nanoplastiche, ormai nel nostro corpo, sino agli stili di vita. Meno chiaro, ma ormai acclarato, come pure situazioni psicologiche malefiche – come trovarsi in uno status di inferiorità sulla scala sociale – siano in grado di aumentare la condizione di stress e con essa l'attività di geni che regolano l'infiammazione e l'immunità, a detrimento della salute. È or-

mai chiaro che le condizioni di svantaggio socio-ambientale determinano un'aumentata espressione dei geni pro-infiammatori e una diminuita espressione di quelli deputati alle difese immunitarie.

Il dato scientifico ormai inequivocabilmente provato è che sono le modificazioni epigenetiche del Dna (la cui corretta espressione genica regola tutti i processi fisiologici di un organismo) ad assumere il ruolo di mediatore capace di trasdurre, di incidere, i deleteri effetti dei fattori ambientali sul Dna. In altre parole, i fattori ambientali si incarnano nel Dna (per via epigenetica) e il sociale si fa biologico (transizione sociobiologica). Le condizioni di natura e di cultura che definiscono l'ambiente in cui si sviluppa (in utero e nelle fasi perinatali) e vive (infante, adulto, senescente) un individuo si rincorrono influenzandosi reciprocamente in una relazione circolare che ne condiziona il benessere, la salute. La transizione sociobiologica determina, per via epigenetica, il ben- o mal-essere di un individuo attraverso modifiche transitorie (epigenetiche) del Dna che possono essere trasmesse ai figli e anche alle generazioni successive a quella che ha subito il deleterio influsso ambientale. Queste evidenze chiamano in causa e rendono ancora più urgente una sapiente gestione politica sia della salubrità della Terra sia delle condizioni sociali di giustizia economica, stante l'attuale condizione di crisi ambientale e sociale di cui soffrono gli otto miliardi di abitanti del Pianeta (nonostante il pervicace negazionismo della crisi ambientale per mere

ragioni di interesse politico/economico).

Di recente Frank Gannon ha proposto l'analogia del piano e del pianista per capire tutte queste novità scientifiche: la funzione del piano (Dna) è stabilita dalle 88 chiavi (52 tasti bianchi, 36 neri) di cui è costituito (le sequenze di nucleotidi); la musica espressa (la salute) dipende sia dal loro funzionamento sia dal pianista (l'esposoma). L'effetto esercitato dai fattori ambientali sulla salute (esercizi fisici, microbiota, dieta, esposizione a tossine, stile di vita in generale) è mediato (per la gran parte) da processi epigenetici: in altri termini, seguendo l'analogia sopra ricordata, il pianista "interpreta" l'andamento della vita biografica sulla base di quella assegnata in sorte dalla riproduzione (Dna).

E

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Più impreparati che nel 2020

◆ “Come se la caverebbe il mondo se un'altra malattia capace di scatenare una pandemia dovesse emergere improvvisamente, come ha fatto il covid-19 cinque anni fa?”, si chiede la rivista scientifica britannica **Nature**. La risposta è che non lo sappiamo. Ci sono stati alcuni progressi rispetto al 2020, ma sotto molti altri aspetti le cose sembrano addirittura peggiorate, e senza misure efficaci la prossima pandemia potrebbe coglierci nuovamente impreparati. Un potenziale candidato è l'influenza aviaria H5N1 che sta circolando in modo sostenuto negli allevamenti di bovini degli Stati Uniti, dove alcune persone sono state contagiate. Non ci sono prove che il virus possa essere trasmesso da un essere umano all'altro, ma sembra che stia diventando più capace di infettare i mammiferi. La cosa è particolarmente preoccupante alla luce degli sviluppi politici negli Stati

Uniti, dove il presidente Donald Trump ha annunciato di voler uscire dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), privandola di un quinto delle sue risorse finanziarie, e ha bloccato la comunicazione dei dati ufficiali sulle malattie infettive.

A livello globale i tentativi di migliorare l'accesso ai vaccini si sono arenati. I piani per aumentare la produzione nei paesi africani e asiatici devono essere accelerati, sostiene la rivista, e le case farmaceutiche dovrebbero accettare di condividere le loro tecnologie in caso di emergenza, in modo che altre aziende possano realizzarli localmente. I paesi dell'Oms non si sono ancora messi d'accordo sul nuovo trattato sulle pandemie, necessario per garantire la condivisione dei dati e la fornitura di farmaci ai paesi a basso reddito. Il senso di urgenza del 2020 sta scomparendo rapidamente, e

oggi i ricercatori devono fare i conti con il fatto che molti leader politici e gran parte della popolazione non credono nella scienza. Gli epidemiologi dovranno quindi lavorare a stretto contatto con gli studiosi di scienze sociali per evitare il diffondersi della disinformazione e della sfiducia. “Ma la prima cosa da fare è non lasciare che la storia sia dimenticata, o peggio riscritta”, conclude Nature.



MEDICINA

**Antibiotici
da giardino**

Nei campioni di suolo prelevati dal giardino di un tecnico di laboratorio è stata scoperta la lariocidina, una molecola antibiotica efficace contro molti batteri resistenti ai farmaci esistenti e non tossica per le cellule umane. I ricercatori (*nella foto*) spiegano su **Nature** che la lariocidina è un pepti-

de prodotto dal batterio del suolo *Paenibacillus*, che si lega al ribosoma del batterio causando la produzione di proteine tossiche. Questa scoperta potrebbe offrire nuove soluzioni contro la resistenza agli antibiotici, che nel 2021 è stata associata a 1.1 milioni di decessi nel

mondo, un dato che potrebbe arrivare a 1,9 milioni entro il 2050.



A. LISI/ANIT/REUTERS/CONTRASTO





Servizio Giubileo

Salute mentale: colpisce più l'indifferenza dello stigma, piano per gli under 16

Il ministro Schillaci all'Università Lateranense: proteggere il benessere psichico dei giovani. Il card. Zuppi: professionisti sanitari operatori di pace

di Ernesto Diffidenti

3 aprile 2025

Difendere e non svalutare il Servizio sanitario nazionale riaffermandone la grande importanza e qualità. E insistere perché si superi quell'impasse che ostacola la possibilità di cure efficaci per i disturbi mentali che mettano sempre al centro la persona. E' il cuore del messaggio lanciato dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, in occasione del Giubileo della Salute mentale in corso alla Pontificia Università Lateranense. Un momento per riflettere sulle criticità emergenti e proporre soluzioni condivise per migliorare la risposta sanitaria e sociale alle sfide attuali sulla salute mentale che coinvolgono oggi 16 milioni di persone in Italia.

Una persona su sei soffre di disturbi mentali

I numeri sono stati illustrati dal ministro della Salute, Orazio Schillaci. "In Italia - ha detto - circa una persona su 6 soffre di disturbi mentali". Negli ultimi anni diversi fattori - tra cui la pandemia, le guerre, la crisi economica e sociale, le tante, troppe disuguaglianze, l'invecchiamento della popolazione - hanno inciso in maniera profonda sulla salute mentale, determinando in Italia e nel mondo un aumento e un aggravamento dei disturbi. E se da una parte l'allungamento della vita media contribuisce all'insorgenza di sindromi depressive nelle persone più anziane, dall'altra, secondo Schillaci, "desta grande preoccupazione il disagio delle fasce più giovani della popolazione che vedono un aumento dei disturbi: dalla depressione ai disturbi alimentari, dall'uso di sostanze ai comportamenti autolesivi, fino al suicidio".

Un piano per la prevenzione destinato ai giovani

Per questo c'è una particolare attenzione al "Piano della prevenzione", con un focus sui più giovani, soprattutto i bambini. "Il 75% di tutti i disturbi mentali - ha ricordato Schillaci - si sviluppa prima dei 25 anni d'età e circa la metà emerge entro i primi 16 anni, tendendo poi a perdurare nell'età adulta se non adeguatamente trattati. In questa direzione è stato recentemente firmato anche un Protocollo di intesa con altre istituzioni - quali l'Istituto superiore di sanità, il ministero dell'Istruzione, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza - destinato "a mettere in atto fattori protettivi per il benessere psichico e per ridurre il rischio che il disagio possa evolvere verso un disturbo mentale conclamato". Azioni cui dovrebbe concorrere anche il Piano nazionale sulla salute mentale che dovrebbe vedere la luce entro maggio.

Superare lo stigma e l'indifferenza

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

E poi c'è il tema cruciale dello stigma. Oltre 2 milioni di persone, a causa dei pregiudizi e delle criticità del sistema, non riesce a trovare aiuto. Lo ha sottolineato anche Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute della Cei e il card. Zuppi ricordando che "ferisce più l'indifferenza che lo stigma". "L'indifferenza è l'anticamera di quella cultura sociale che emargina ciò che ritengo per me insignificante e inutile - ha spiegato il porporato - . Il superamento dell'indifferenza è alla base del prendersi cura dell'altro nelle sue fragilità fisiche, psichiche e spirituali". Per questo Zuppi ha ringraziato i professionisti sanitari definendoli "costruttori di pace".

Fiaso: un coordinamento nazionale per servizi omogenei

Il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore, ha richiamato il ruolo strategico del tavolo ministeriale sulla salute mentale che dovrà definire interventi capaci di rispondere in modo omogeneo alle esigenze dei cittadini su scala nazionale. "Oggi la sanità è organizzata su base regionale - ha detto - ma è indispensabile un coordinamento nazionale per superare la disomogeneità dei servizi". A supporto di questo processo, Fiaso presenterà il prossimo mese un'indagine demoscopica sulla salute mentale, coinvolgendo anche i 27 Paesi dell'Unione Europea. "Vogliamo conoscere la percezione dei cittadini e affrontare il tema dello stigma - ha concluso - perché nessuna riforma può essere efficace senza partire dalla realtà".



Servizio Salute di genere

Le farmacie dalla parte delle donne: ecco la mappa dei bollini rosa-verde

Dopo i bollini rosa Fondazione Onda lancia il network delle farmacie che si distinguono per l'offerta di servizi innovativi con particolare attenzione all'utenza femminile

di Barbara Gobbi

3 aprile 2025

«Le donne sono le principali utenti delle cosiddette farmacie dei servizi: delle "agorà" dove oltre alla dispensazione di medicinali c'è la possibilità ad esempio di prenotare visite ed esami, di fare piccola diagnostica, di ricevere un consiglio competente o di segnalare un abuso, com'è successo durante la pandemia di Covid-19 quando le farmacie erano i principali presidi territoriali di sanità rimasti aperti. Ora potenziamo questi aspetti: il nostro bollino rosa-verde va alle farmacie che promuovono la medicina di genere anche con materiale informativo dedicato e i cui operatori - nel biennio di validità di questo riconoscimento - seguano un percorso di formazione specifica». Così Francesca Merzagora, presidente di Fondazione Onda Ets che da vent'anni è sul campo a tutela della salute di genere e da oltre un decennio assegna i "bollini rosa" agli ospedali che in Italia riservano un'attenzione particolare all'utenza femminile, presenta la nuova iniziativa con le farmacie: è il network del "bollino rosa verde" per quei presidi che si distinguono nell'offerta di servizi innovativi, con particolare attenzione alle donne.

Gemmato: «Così miglioriamo tutto il Ssn»

Un progetto tenuto a battesimo dal sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato: «Le farmacie sono presenti grazie alla pianta organica su tutto il territorio nazionale, dal centro cittadino fino al piccolo paese della comunità montana - sottolinea -: Questa iniziativa coniuga un'esigenza di sanità specifica legata alla salute della donna, con la possibilità di sfruttare la capillarità sul territorio della rete delle farmacie per potenziare la prevenzione e l'educazione sanitaria, con un focus sulle patologie femminili. Riesce quindi a migliorare la cura della donna da un lato e la performance del nostro sistema sanitario dall'altro. Inoltre, è un progetto che consolida il valore della farmacia dei servizi come presidio di salute integrato nella rete delle cure primarie sul territorio».

Si parte con 135 presidi

L'elenco delle farmacie già aderenti è sul sito www.bollinorosaverde.it, dove sarà ancora possibile per altri presidi interessati inviare la propria candidatura. Lanciato come progetto pilota da Fondazione Onda, il Bollino rosaverde è stato presentato a Roma al ministero della Salute con la premiazione delle prime 135 farmacie che hanno aderito al bando 2025-2026. E che avranno così accesso nel biennio a una formazione dedicata a medicina e farmacologia di genere. Grazie alla

vetrofanìa identificativa, questi presìdi socio-sanitari su strada saranno facilmente riconoscibili dai cittadini, semplificando la ricerca dei servizi di prevenzione e screening di interesse e l'approfondimento, tramite materiali dedicati di patologie di genere.

Per scoprire se ci sono farmacie "rosa-verdi" vicino casa, sul sito dedicato basta inserire la categoria cercata, come esami/test, screening cardiovascolare, consulenze e servizi medici e scegliere un servizio, dalla somministrazione di vaccini alle preparazioni galeniche ai servizi infermieristici.

Non solo donne: anche pazienti fragili

Il bollino rosa-verde mira a valorizzare nel complesso il ruolo sociale delle farmacie, garantendo assistenza sul territorio, supporto nella prevenzione e nella cura ma anche contrasto alla solitudine e all'isolamento sociale. Per questo è dedicato anche alle categorie a maggiore presenza ma anche a rischio marginalizzazione. «Le farmacie sempre più si stanno rivelando come gangli preziosi non solo per i servizi offerti e le attività di prevenzione, ma anche come luoghi di incontro e di condivisione che offrono la possibilità di superare la solitudine e l'isolamento sociale, in crescita in questi anni, contribuendo a ridurre le conseguenze sulla salute fisica e psichica - spiega il presidente della Società italiana di NeuroPsicoFarmacologia, Claudio Mencacci -. I dati in letteratura indicano che la solitudine è un fattore di rischio significativo per patologie cardiologiche, ictus, decadimento cognitivo e depressione».

Mentre per il presidente di Federfarma Marco Cossolo "la farmacia ha una particolare sensibilità nei confronti dei bisogni del mondo femminile ed è, quindi, il luogo ideale per informare, formare, fare prevenzione e screening. Per questo - prosegue - abbiamo accolto con favore l'iniziativa, volta a promuovere l'approccio di genere in farmacia in un'ottica di collaborazione con gli altri operatori sanitari del territorio».

Il Giubileo degli ammalati

Un progetto per promuovere la salute equa

Domani e domenica si celebra il Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità, un'occasione per riflettere sull'importanza della dimensione umana in ogni percorso di cura. Nel cuore di Roma, l'Ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola, la Comunità di Sant'Egidio, Deloitte e Fondazione Deloitte collaborano al progetto San Bartolomeo che promuove la salute equa e accessibile per tutti, facilitando l'accesso ai servizi clinico-assistenziali attraverso l'erogazione di prestazioni in tre ambiti clinici

(ginecologia/ostetricia, senologia e odontoiatria, anche pediatria) a persone in situazioni di fragilità.

L'iniziativa ha già raggiunto più di 780 pazienti, il 70% donne, provenienti da 71 Paesi, erogando sin qui 2880 prestazioni sanitarie. Il progetto San Bartolomeo promuove parallelamente educazione sanitaria e consapevolezza sull'importanza della prevenzione.



SANITÀ E POLTRONE

Con Matranga allo Spallanzani e Profico all'Asl 6, ora ne mancano solo due

Rebus nomine, penultimo atto

ANTONIO SBRAGA

••• Con le due nuove nomine di ieri all'Asl Roma 6 e all'Istituto Spallanzani si è quasi concluso il rinnovo dei vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere del Lazio. All'appello mancano solo il policlinico Tor Vergata e l'Ares 118, le ultime due aziende rette dai commissari straordinari (Isabella Mastrobuono, nominata nel maggio scorso a capo del Ptv, e Narciso Mostarda, chiamato alla guida dell'azienda regionale emergenza sanitaria nel giugno scorso). La loro omologa a capo dello Spallanzani, Cristina Matranga, è stata infatti nominata ieri nuovo direttore generale dell'istituto nazionale malattie infettive. Oltre al nuovo dg (che ha già ricoperto lo stesso ruolo nell'Asl Roma 4) dello Spallanzani il presidente della Regione, Francesco Rocca, ieri ha nominato anche il nuo-

vo direttore generale dell'Asl Roma 6. Alla guida della sede aziendale di Albano Laziale è stato nominato Giovanni Profico, già direttore dell'Unità Analisi Organizzativa e Supporto Informatico dell'Asl Roma 2. Prende il posto di Arturo Cavaliere, nominato il 24 marzo scorso direttore generale dell'Asl Frosinone dopo appena 40 giorni dall'insediamento nell'azienda sanitaria dei Castelli romani. Dove era stato nominato il 13 febbraio scorso nella precedente tornata di decreti con i quali il governatore ha rinnovato i vertici dell'Ifo-Regina Elena-San Gallicano, con il direttore generale Livio De Angelis, oltre ad Angelo Aliquò a capo del San Camillo-Forlanini, Rosaria Marino nell'Asl Roma 4 di Civitavecchia ed Egisto Bianconi nell'Asl Viterbo. Mentre il 31 marzo è stata la volta dell'Asl Roma 3, con l'insediamento a capo dell'azienda sanitaria del qua-

drante ovest dell'ex direttore generale dell'Asl Rieti, Laura Figorilli. Nell'azienda del capoluogo reatino, invece, è stato nominato il romano Mauro Maccari. Però risalgono al 10 gennaio le prime nomine del 2025, con Giuseppe Quintavalle alla guida dell'Asl Roma 1, Francesco Amato alla Asl Roma 2, Silvia Cavalli alla Roma 5 di Tivoli, Sabrina Cenciarelli alla Asl di Latina e Maria Paola Corradi all'Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata.



Francesco Rocca
Il governatore della Regione Lazio personalmente alla guida della Sanità

